

# Zeno Zencovich: soluzione ponte doverosa

**ROMA** ■ Un decreto "ponte"? Praticabile. Anzi, assolutamente necessario per evitare l'affondamento di Rete4 e Rai 3. Di più: un buon modo per stemperare le tensioni ed evitare traumi insanabili lasciando al Parlamento il tempo minimo indispensabile. Perché l'ipotesi di un tour de force che porti all'approvazione di un testo rivisto della Gasparri entro la fine dell'anno «è assolutamente irrealistica» afferma il giurista Vincenzo Zeno Zencovich.

**Non vale neanche la pena di provarci?**

Con la sessione di bilancio in atto e le festività natalizie alle porte i tempi tecnici non ci sono. Sembra poco realistico convocare subito i parlamentari per un doppio esame dell'intera legge. I presidenti della Camere opporrebbero ragioni di pianificazione dei lavori. Ma andando oltre il 31 dicembre potrebbero esserci interventi di imperio di spegnimento di Rete4, di inibitoria nei confronti di Rai3 a trasmettere pubblicità e di chiusura di Tele+ nero (che viola i limiti antitrust, anche se nel frattempo sta per essere venduta, ndr). Fatti praticamente irreversibili. E ciò, a mio avviso, porrebbe il Parlamento di fronte ad un fatto compiuto.

**Che si poteva e si doveva evitare per tempo, dice qualcuno...**

Stiamo parlando di una legge pre-

sentata nel settembre dell'anno scorso. Il Parlamento ha avuto tutto il tempo per valutare e deliberare e allo stesso tempo non si può dargli colpa di essersi preso tutto il tempo a disposizione.

**A maggior ragione si potevano evitare falle costituzionali. O no?**

Il senso del decreto dovrebbe essere, in ogni caso, quello di prorogare gli effetti della situazione attuale sino alla nuova deliberazione parlamentare. Non per favorire qualcuno, ma proprio per il rispetto dei principi di fisiologica dialettica tra il Presidente della Repubblica e il Parlamento.

**Con la possibilità di trovare davvero una soluzione che rimedi davvero alle obiezioni del Presidente della Repubblica?**

Riguardo ai rilievi sui poteri dell'Autorità la richiesta di indicazioni più precise e strumenti più penetranti, soprattutto per la verifica del passaggio al digitale, può trovare sicuramente un riscontro. Nessuno meglio dell'Autorità potrà fornire utili indicazioni in questo senso, attraverso una concertazione di carattere istituzionale. Quanto alla distribuzione della pubblicità, preordinare la destinazione di quote minime a questo o a quel mezzo mi sembra quantomeno dirigitico.

Veniamo alle contestazioni sui

**parametri di riferimento Antitrust del Sistema integrato delle comunicazioni. Aggiustamenti possibili?**

Non vedo, sinceramente, cosa debba essere corretto. Il 20% sul Sic rappresenta una norma di chiusura, di garanzia, di generale tutela del pluralismo, per evitare che soggetti non dominanti nei singoli mercati

possano acquisire una dimensione tale da influenzare il complessivo comparto informativo. Si tratta di una norma che comunque si aggiunge alla regola fissata negli articoli 14 e 15 della Gasparri, che vieta direttamente non il semplice abuso ma direttamente il realizzarsi di posizioni dominanti nei singoli mercati. Posizioni dominanti da determinare attraverso i tipici criteri Antitrust. Dire quindi che il Sic potrebbe favorire posizioni dominanti non corrisponde alla realtà.

**Torniamo al rilievo da cui dipende il destino di Rete4, che riguarda la mancata definizione dei tempi per il passaggio al digitale. Soluzioni?**

Dovrà essere l'autorità, anche qui, a indicare quando lo scenario tecnologico e di mercato potrà diventare effettivamente una realtà. Con un'attenta verifica con gli operatori e poi con una deliberazione parlamentare che potrà delineare un percorso più preciso.

**FEDERICO RENDINA**

---

*Irrealistica una «corsa»  
per riscrivere il testo di legge*

---

